

# Sussidio della *XVI Domenica del T.O.*

**DON GIOVANNI PAPINI**

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 7

## Prima lettura: Sap 12,13.16-19

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di un giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

## Seconda lettura: Rm 8,26-27

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e **colui che scruta i cuori** sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

## Vangelo: Mt 13,24-43

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della **zizzania** in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la **zizzania** e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un **granello di senape**, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al **lievito**, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. **Chi ha orecchi, ascolti!**».

## Riflessione:

Il Regno di Dio nella predicazione di Gesù è un concetto centrale e possiamo comprenderlo solo a partire dall'interessa del suo messaggio. Se selezioniamo ed isoliamo ideologicamente alcune parti del Vangelo per confermare quanto noi stessi vogliamo credere e far credere, per affermare il concetto che noi abbiamo di Dio, di Gesù Cristo, della Chiesa, dell'uomo, non faremo altro che rinchiudere il Cristianesimo dentro un personalismo che non ha sbocchi se non un moralismo che blocca l'azione dello Spirito Santo mediante il cui operare si rende presente Gesù. Quello che esige una decisione da parte degli uomini è l'adesione alla predicazione di Gesù, alla sua azione che annuncia la presenza di Dio nel suo operare e nel suo modo di essere.

Nelle parabole della crescita che parlano del seminatore (cfr. Mt 4,3-9), del granello di senape (cfr. Mc 4,30-32), del lievito (cfr. Mt 13,33; Lc 13,20), del seme che spunta da solo (cfr. Mc 4,26-29), Gesù vuole dirci che il Regno all'inizio si presenta come una realtà quasi insignificante ma in seguito manifesterà ciò che rappresenta perché *"Ciò che nel mondo è stolto, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; ciò che nel mondo è debole, Dio lo ha scelto per confondere i forti... ha scelto ciò che è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi (1 Cor 1,27-28),* cosicché la Chiesa non possa gloriarsi di se stessa ma solo del Vangelo<sup>1</sup>.

La parabola del seminatore di domenica scorsa, dove Matteo ci aveva fatto trovare davanti ad alcune categorie di credenti rappresentati simbolicamente dai diversi terreni, mostrava la disposizione interiore ed il corrispondente atteggiamento con cui il cristiano può accogliere la Parola, modi diversi di porsi davanti a Dio e a se stessi. E' essenziale qui comprendere se una persona si vede a partire da Dio o da se stessa, dal proprio agire che diventa la fonte della formulazione del sistema dei valori.

L'intento di Gesù è quello di far scoprire ai cristiani provenienti dal giudaismo e dalla sinagoga che in maniera diversa fanno ostruzionismo all'Evangelo, il messaggio della Rivelazione. Quello che Egli dice non è frutto di una sua riflessione personale ma un annuncio profetico che propone direttamente Dio: *"... perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo"*.

Tale ostruzionismo è una reazione alla povertà con la quale il Regno si presenta nella storia: ha la medesima consistenza di un **granello di senape**; è come il **lievito** che con una quantità minima rispetto alla massa dell'impasto permette ugualmente al pane di lievitare; è come la semente che cresce nello stesso campo insieme alla **zizzania** e solo al termine della maturazione avviene la separazione.

La **"zizzania"** all'inizio della sua crescita è simile al frumento ed possibile distinguere le due piante solo quando sono cresciute. E' il momento però in cui le loro radici sono talmente intrecciate tra di loro che è pressoché impossibile sradicare la zizzania senza far questo anche con il frumento, occorre quindi aspettare la mietitura e la trebbiatura. Quello di separare le due piante era un lavoro assolutamente necessario perché il grano della zizzania è leggermente velenoso e la farina che ne deriva ha un sapore amaro e addirittura il suo uso prolungato può danneggiare la vista. Gesù parla del **"nemico che l'ha seminata"**. Esisteva una legge nel diritto romano che proibiva di seminare zizzania nel campo altrui e questo era motivato dal fatto che nel mondo rurale contemporaneo a Gesù erano presenti le faide tra famiglie fatte di insulti, accuse, dispetti e altri comportamenti che avevano l'intenzione di danneggiare altre famiglie nei loro beni o nella loro reputazione, così come avviene anche oggi con un atteggiamento che all'apparenza sembra più civile. Il **"nemico"** era rappresentato in questo caso proprio da un membro di una famiglia o di un clan rivale.

Questa parabola da un certo punto di vista sembra completare quella del seminatore di domenica scorsa perchè si riferisce alla difficoltà di saper distinguere nella comunità la coesistenza di atteggiamenti di quelle persone pie e devote che all'apparenza sembrano operare per il medesimo fine, che è quello di far crescere la comunione all'interno della stessa comunità e della sua continua apertura all'annuncio del Vangelo mentre in realtà con i loro comportamenti ed il loro atteggiamento interiore la dividono al proprio interno, la **"avvelenano"**, proprio come fa il grano della zizzania se viene macinato assieme al frumento<sup>2</sup>, sono persone che invece di praticare quel servizio reciproco che manifesta la presenza dello Spirito in una comunità cristiana, corrono il rischio

<sup>1</sup> Cfr. *Gesù di Nazaret*, Benedetto XVI, Ed. Rizzoli, p. 76.

<sup>2</sup> Cfr. *Cose nuove e cose antiche*, Jean Louis Ska, Ed. EDB, p. 131-132.

di distruggersi a vicenda, ponendo al centro del proprio agire l'affermazione di sé: "Se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggersi gli uni gli altri" (Gal 5,15).

Spesso non si tratta di semplici diatribe sulla "gestione" degli spazi di responsabilità (e già questo la dice lunga sul modo di fare comunità) bensì sono persone che possono non aver ancora accettato le linee guida che il Concilio Vaticano II ha indicato con tutto il relativo Magistero post-conciliare, in quanto il Vaticano II è stato un movimento dello Spirito Santo che richiedeva un cambiamento culturale e teologico complessivo nella Chiesa, nelle singole comunità, nelle coscienze dei credenti.

E' questa mancata conversione culturale che non ha permesso quel cambiamento oggettivo e necessario che richiede lo Spirito nella Chiesa: il regno che proponiamo continua ad essere il nostro! Dovremo domandarci "che modello di uomo e di comunità abbiamo noi cristiani?".

E' che l'umanità non riesce ad accettare che Dio possa aver scelto con l'Incarnazione un modello di uomo, di comunità umana divergente dal proprio, di manifestarsi all'umanità in una realtà fragile come è l'uomo stesso, perché dentro il limite dell'esistenza è quasi impossibile vedere la realtà di Dio. Per questo motivo ha sempre cercato di rendere la Chiesa quello che non avrebbe mai dovuto essere: potente con i potenti, intelligente con gli intelligenti, onorata con coloro che sono onorati (cfr. 1 Cor 1,26-29).

In realtà il regno di Dio si è presentato fin dall'inizio sotto l'aspetto del "chicco di senapa" che Matteo stesso pone come "misura" della fede personale (17,20). Il seme è piccolissimo eppure la pianta di senape può crescere fino ad un'altezza di più di tre metri. E' la stessa cosa che avviene per il "lievito" nel brano che in una piccola quantità viene mescolato a "tre misure di farina" che corrispondono da quaranta a quarantacinque litri<sup>3</sup>. Il lievito poi non è riconoscibile nell'impasto eppure rende presente la sua azione. E' come nella Chiesa, dove Cristo è assente come presenza fisica ordinaria ma agisce continuamente, si vede solo l'effetto della sua azione.

Quando l'uomo accusa una crisi di amore e di identità spesso cerca di riempire il vuoto che sente dentro, di organizzarlo in modo da padroneggiare le varie situazioni e non trovarsi impreparato davanti ad esse. Si organizza il "suo" regno e lo vuol fare anche con la vita degli altri. Lo fa con il cibo, con la ricerca ostinata dell'amore di un padre o di una madre che ritiene essergli mancato scadendo così nel paternalismo che rende dipendenti da sé gli altri, come bambini che attendono il cibo dalle mani di un genitore; lo fa con il lavoro, il denaro, il riconoscimento; accumulando vestiti, oggetti, denaro, cose da fare o puntando tutto sull'intelligenza, sui titoli. E' un uomo che non ha più tempo per se stesso, per le relazioni gratuite, la sua vita è fagocitata dal rumore e dalla comunicazione compulsiva. Le persone sono accettate per quello che possono dare, non per quello che sono.

Oppure avviene il contrario: quel vuoto viene organizzato privandosi delle relazioni, non permettendo deviazioni nel tabellino di marcia della nostra vita così bene organizzata da noi, dove lo Spirito non ha accesso. Allora cessiamo di imparare, di capire, l'intelligenza è come se fosse bloccata, facciamo rivivere agli altri le difficoltà che noi stessi abbiamo provato, ci neghiamo il piacere, eppure cerchiamo continuamente e convulsamente nella vita affettiva, lavorativa, compensazioni alle nostre privazioni<sup>4</sup>.

In questa situazione non si riesce quasi mai a dire che siamo incapaci di vivere altrimenti e vogliamo così che anche gli altri vivano la nostra stessa esistenza. Facendo così seminiamo il nostro "seme" che è grande quanto il nostro ego e lo togliamo continuamente da sotto terra per vedere se cresce e se lo fa nel tempo che noi abbiamo giudicato opportuno. Non capiamo che in quel caso è il fiore che ha bisogno di luce, non il seme, il quale deve morire per dare vita (Gv 12,24-25).

Quella di parlare in parabole per Gesù è una scelta dovuta proprio alla reazione da parte di molti nei confronti della sua predicazione, i quali non volevano rinunciare al seme della propria autosufficienza. Egli non parlava di un Regno futuro bensì affermava che il regno di Dio era una realtà storica (Mt 4,17.23-25), che Dio agiva adesso. Gesù infatti dice: "il regno di Dio è vicino" (Mc 1,15; Mt 3,2), "è certo giunto a voi" (Mt 12,28), "è in mezzo a voi" (Lc 17,21) ma molti con il passare del tempo hanno iniziato a dubitare perché, allora come oggi, si aspettavano un cambiamento radicale ed improvviso mentre Gesù era venuto ma nulla in realtà era cambiato ed inoltre non riuscivano a spiegarsi l'opposizione delle autorità, il rifiuto e l'indifferenza di molti<sup>5</sup>.

Gli uomini aspettavano un "salvatore" che con azioni straordinarie venisse dal di fuori, imponesse la propria autorità e riformasse drasticamente la realtà nella quale vivevano (come è attuale quello che sto dicendo: Il Presidente del Consiglio Renzi per la società civile, Papa Francesco per la Chiesa) non comprendendo che durante tutto quel tempo invece di affidarsi a Dio si erano abbandonati all'assillo di procurarsi ciò di cui avvertivano il

<sup>3</sup> Crf. *Cose nuove e cose antiche*, Jean Louis Ska, Ed. EDB, p. 135.

<sup>4</sup> Crf. *L'evangelizzazione del profondo*, Simone Pacot, Ed. queriniana, pp. 133-136.

<sup>5</sup> Crf. *Cose nuove e cose antiche*, Jean Louis Ska, Ed. EDB, p. 124.

bisogno, dando vita ad un sistema sociale che “sacrifica i diritti fondamentali delle singole persone e dei gruppi all’organizzazione collettiva della produzione ed è contrario alla dignità dell’uomo, dove le persone sono puri strumenti in funzione del profitto, che asserva l’uomo... dove la regolazione dell’economia mediante la pianificazione centralizzata perverte i legami sociali alla base, sapendo che la sola legge del mercato non può attuare la giustizia sociale, perché esistono numerosi bisogni umani che non hanno accesso al mercato<sup>6</sup>. Nell’attesa di questo salvatore la relazione fraterna si era trasformata in relazione padrone/schiavo e l’esercizio dell’autorità aveva perso il suo carattere di servizio alla vita dando origine di fatto alla disuguaglianza fra gli uomini: c’erano dei padroni e dei servi e continuano ad esserci.

Gesù non è accolto perché non è compreso, egli esige un nuovo modo di pensare e di vivere. Non si trattava soltanto di alzare il capo verso il cielo in attesa di un cambiamento ma di cambiare personalmente, di capovolgere un sistema di pensiero che ha la propria “madre” nella coscienza dell’uomo; è l’asservimento della coscienza di ogni singolo uomo che dà vita ad un contesto nel quale l’uomo stesso si sente morire. Il regno di Dio non è una realtà esteriore che entra nella vita dell’uomo in modo tale che lo si possa osservare e controllare, bensì viene all’improvviso perché è collocato nell’interiorità dell’uomo, si realizza nel momento stesso in cui è presente l’adesione a Gesù ed al contenuto della Rivelazione, di quello che “abbiamo sentito” (1 Gv 1,1-3).

In Lc 17,29s. troviamo i farisei che interrogano Gesù sulla venuta del Regno ed egli risponde: “Il regno di Dio non viene in modo che lo si possa osservare [da spettatori neutrali!]. Perché ecco: il regno di Dio è in mezzo a voi!”, solo che noi non lo conosciamo (Gv 1,30s)<sup>7</sup>. Nel corso della storia il cammino teologico nella Chiesa ci ha fatto passare dall’ecclesiocentrismo (la Chiesa proposta come centro del Cristianesimo) al cristocentrismo (Cristo come il centro di tutto), quindi al teocentrismo (Dio al centro) ma il passaggio ulteriore è quello verso il regnocentrismo (il Regno al centro di tutto), perché anche Dio può essere un elemento di divisione tra le religioni e gli uomini e questo lo vediamo ogni giorno nelle guerre dove paesi esplicitamente o implicitamente teocratici, utilizzano come paravento le religioni, vedendole come causa scatenante.

Per Gesù al centro vi è il Regno, cioè un mondo in cui regnano fin da ora, anche se non in pienezza, la pace, la giustizia e la salvaguardia della creazione. Non si tratta di chiese gloriose che si legano ai potenti di questa terra per essere riconosciute dal mondo e che sono costrette ad acquisire i loro stessi metodi.

Il compito che ci affida oggi Gesù è quello di mettere in atto tutte quelle condizioni affinché possa essere realizzato il Regno già da ora, questo è il compito comune dell’umanità. Se ciò non avviene sarà l’uomo da solo che avrà il potere di decidere cosa è la giustizia, come si costruisce la pace ed il futuro delle nuove generazioni, che cosa è chiamata a diventare l’economia e quale posto occupa l’uomo al suo interno, il cammino di incontro tra le molteplici culture e religioni, quale educazione e sistema valoriale proporre e per quale cambiamento culturale. Da tutto questo sparirà Dio, come già si è dissolto dentro le coordinate delle nostre “battaglie navali”.

Dio sparisce anche quando pensando di servire la causa di un paese si permette la morte di 80 bambini, fra i quali tre neonati, i quali stavano crescendo nell’attesa inconsapevole ma fiduciosa di un destino che permettesse loro di assolvere quel “compito comune” di operare per la realizzazione della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato, di quel Regno che già li aveva chiamati alla vita; tutto questo sotto lo sguardo “diplomatico” ed “attendista” dell’ONU, perciò anche nostro.

Dio sparisce ed il rispetto delle tradizioni religiose è solo apparente. E’ possibile persino delegare l’organizzazione delle celebrazioni religiose alla mafia, all’ ‘andrangheta, alla camorra, tutte con la lettera minuscola perché coloro che appartengono a queste organizzazioni malavitose non rappresentano l’uomo ad immagine di Dio, ne hanno perduto in maniera evidente la somiglianza. Dio sparisce e le religioni vengono usate a fini politici. Conta solo organizzare il mondo. La religione conta in quanto può essere in ciò di aiuto ma Dio è scomparso<sup>8</sup>.

Ecco perché il regno di Dio non trova accoglienza e questo “... **colui che scruta i cuori**” (Rm 8, 27a) lo sa ma sa anche che proprio perché il suo amore è onnipotente non può non lasciare che l’uomo faccia uso della sua libertà e del suo amore: per la morte o per la vita. **“Chi ha orecchi, ascolti!”**.

<sup>6</sup> Crf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 2425.

<sup>7</sup> Crf. *Gesù di Nazaret*, Benedetto XVI, Ed. Rizzoli, p. 83.

<sup>8</sup> Crf. *Gesù di Nazaret*, Benedetto XVI, Ed. Rizzoli, p. 78.

# Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul [sito www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

<b><u>Domenica 20</u></b> :	<b>XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b> Sap 12,13.16-23      Sal 85      Rm 8,26-27      Mt 13,24-43
<b><u>Lunedì 21</u></b>	Mi 6,1-4.6-8      Sal 49      Mt 12,38-42
<b><u>Martedì 22</u></b>	<b>Santa Maria Maddalena (MEMORIA-bianco)</b> Cant 3,1-4      Sal 62      Gv 20,1-2.11-18
<b><u>Mercoledì 23</u></b>	<b>Santa Brigida di Svezia (MEMORIA-bianco)</b> Gal 2,19-20      Sal 33      Gv 15,1-8
<b><u>Giovedì 24</u></b>	Ger 2,1-3.7-8.12-13      Sal 35      Mt 13,10-17
<b><u>Venerdì 25</u></b>	<b>San Giacomo (FESTA-rosso)</b> 2Cor 4,7-15      Sal 125      Mt 20,20-28
<b><u>Sabato 26</u></b>	Ger 7,1-11      Sal 83      Mt 13,24-30
<b><u>Domenica 27</u></b>	<b>XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b> 1Re 3,5.7-12      Sal 118      Rm 8,28-30      Mt 13,44-52